

Breve storia dei testi affidati alle correnti, preziosi per studiarne i movimenti e per salvare vite umane

Due millenni nella bottiglia

Da Teofrasto fino al Gps, i messaggi inaffondabili

Lettera senza destinatario, strumento per la ricerca scientifica, affascinante sistema di comunicazione. Il mito del messaggio in bottiglia, alimentato dal continuo intreccio fra storie fantastiche e notizie di cronaca, sta riprendendo forza. Anche grazie alle nuove tecnologie. Come accade per lo scambio dei libri, il Bookcrossing, che ha trovato nel web e nella posta elettronica due validissimi alleati.

Resa celebre da racconti come *Il manoscritto trovato in una bottiglia* di Edgar Allan Poe (1831) e *I figli del capitano Grant* di Jules Verne (1868) la lettera affidata alle onde continua a regalare emozioni, ma anche a salvare vite e fornire preziose informazioni.

Nel 310 avanti Cristo il filosofo greco Teofrasto se ne servì per analizzare gli scambi d'acqua fra Mediterraneo e Atlantico. Fu poi Matthew Fontaine Maury, ufficiale della marina statunitense, a introdurre l'uso sistematico delle bottiglie galleggianti nello studio delle correnti superficiali: nel 1855 pubblicò il primo testo di oceanografia moderna (*La geografia fisica dei mari*) e le sue tavole delle rotte raccomandate rimasero invariate fino al 1924. Maury faceva lanciare dalla nave centinaia di "drift bottles" con un messaggio che indicava la posizione del navigante e l'invito a segnalare il ritrovamento.

A volte il confine tra



Un messaggio nella bottiglia: nell'Inghilterra elisabettiana la Marina aveva un corpo di "stappatori", gli "Uncorker of Ocean Bottles"

realità e fantasia sfuma. Come nella storia (vera) di un gruppo di profughi peruviani salvati nel giugno del 2005 dal loro messaggio disperato ("Please help us!") affidato a una bottiglia quando erano alla deriva al largo della Costa Rica senza acqua e viveri. O come il caso, reale quanto straziante, del messaggio trovato 19 anni dopo che era stato lasciato in acqua da un bambino, nel frattempo morto, e consegna-

to ai genitori, nell'Ohio. Roger J. Clay affidò la bottiglia alle onde, nell'Ohio, il 27 dicembre 1984 e morì per un incidente stradale 9 giorni dopo il suo ventunesimo compleanno (il 10 luglio 1998). La sua bottiglia fu trovata il 10 luglio 2003 - lo stesso giorno della sua morte - e consegnata ai genitori. Oggi esistono esperienze didattiche, come quella che ha portato una scuola canadese a intr-

prendere scambi epistolari con una classe di coetanei spagnoli raggiunti inizialmente con un messaggio in bottiglia, e giochi multimediali che prevedono un uso combinato della rete Internet e dei messaggi tradizionali, come OceanGram. C'è chi, come Roberto Regnoli, chirurgo ortopedico di Termoli, pubblica su Internet - www.messaggidalmare.com - una descrizione dettagliata di tutto quello che

trova sulla spiaggia, bottiglie comprese. E c'è chi i vostri messaggi, ricevuti manco a dirlo via Web, li imbottiglia e li affida ai flutti - www.conwasa.demon.co.uk - da Brighton (Gran Bretagna). Niente a che vedere con quanto accadeva nel sedicesimo secolo, con la regina Elisabetta che disponeva di fidati "stappatori" (Uncorker of Ocean Bottles) e i sudditi trovati ad aprire bottiglie rischiavano l'impiccagione: a vol-

te la flotta britannica comunicava in questo modo segreti strategici. Alcuni progetti internazionali continuano a fare uso del messaggio in bottiglia a scopo scientifico. Quello organizzato dalle scuole dell'arcipelago Turks e Caicos (isole atlantiche a sud della Florida) e dal locale Museo del messaggio in bottiglia - www.tcmuseum.org - intende studiare delle correnti che attraversano l'Oceano Atlantico attraverso il rilascio, nei prossimi due anni, di 300 bottiglie con annesso messaggio di presentazione dell'iniziativa e materiale turistico sulle isole.

Il progetto del Museo marittimo di Ramsgate è iniziato nel maggio 2004 con il lancio di 50 bottiglie, per verificare se un oggetto può essere trasportato dalle correnti fino all'altra parte del mondo, o meglio agli antipodi: le isole Chatham, situate 800 chilometri a est della Nuova Zelanda. Ciascuna delle bottiglie partite dalle coste inglesi, infatti, contiene un messaggio scritto da un abitante di Ramsgate e indirizzato ai cittadini delle isole Chatham, con l'invito rivolto a chi le trovasse prima di riaffidarle alle onde nella speranza che possano compiere l'incredibile viaggio. Inoltre, cinque di esse sono dotate di un trasmettitore Gps, un cellulare e una batteria a ricarica solare, così la loro posizione è nota in tempo reale. E l'incontro fra natura e tecnologia completo.

ANDREA MAMELI

Il caso



Salman Rushdie

Il Nobel che militò nelle SS Mano tesa di Rushdie a Günter Grass: «Rimane un gigante»

Lo scrittore Salman Rushdie, andando controcorrente, ha difeso l'amico Günter Grass, stamattina in un'intervista a Today programme, trasmissione di BBC Radio 4. Per l'autore de "I versetti satanici", la rivelazione fatta dal Premio Nobel tedesco di essere stato arruolato, alla fine della Seconda Guerra Mondiale, nelle truppe scelte naziste Waffen-SS, è stata per lui «una delusione» ma «il valore delle opere di Grass resta intatto».

Rushdie sapeva che l'autore de "Il tamburo di latta", come lui stesso aveva più volte raccontato, era stato soldato nell'esercito tedesco, ma non che avesse militato fra le SS.

«Comunque - precisa l'autore anglo-indiano - non ci sono prove che sia stato coinvolto in crimini di guerra e neanche che quella specifica divisione delle SS se ne sia resa responsabile».

Per Rushdie, «non si può giudicare un uomo per l'idiota che era a 17 anni». Grass, ricorda il collega, «è cresciuto in un ambiente filonazista nel quale punti di vista diversi non erano accettati». Dopo la guerra, la sua sensibilità, il suo «ricostruirsi come uomo» e anche il suo senso di vergogna per quello che la Germania aveva commesso sono scaturiti «dall'aver capito

di aver creduto in ideali del tutto sbagliati». L'aver taciuto del suo passato nelle SS, da parte del Premio Nobel tedesco, non è stato un atto di ipocrisia, ma una «parziale dissimulazione». Grass ha aggiunto l'autore di "I figli della mezzanotte" «ha speso la vita combattendo le idee che aveva avallato da ragazzo e già questo è un atto di coraggio. Lui è un mio amico e ciò non cambierà».

Basta leggere le pagine dei libri dell'autore tedesco, ha detto ancora Rushdie, «per ricordare che è un gigante della letteratura» che ha commesso due errori, «uno in gioventù per la sua inesperienza» e l'altro, da adulto, «il non averne

parlato prima per la sua posizione di rilevanza». Rushdie ha inoltre sottolineato anche che «non leggiamo le opere di Ezra Pound o di Celina, pensando al fatto che sono stati simpatizzanti nazisti, e non da ragazzi, ma da adulti».

In difesa dello scrittore tedesco ha parlato anche John Irving: «Grass rimane un eroe per me - ha spiegato Irving all'Associated Press - sia come autore sia come punto di riferimento morale; il suo coraggio, sia come scrittore che come cittadino tedesco è esemplare, un coraggio valorizzato, non svilto, dalla sua recente rivelazione».



Günter Grass

Mostre. A Los Angeles tredici artisti raccontano cosa significa essere ebrei oggi e vivere negli Stati Uniti

Facce d'Israele, facce dell'America

Cosa significa essere ebrei? Chi sono gli ebrei? Se lo chiede una mostra dal titolo *The Jewish Identity Project: New American Photography*, inaugurata al Jewish Museum di New York e per tutto agosto allo Skirball Cultural Center di Los Angeles. Tredici artisti, su commissione del museo, hanno cercato di dare una risposta alla questione.

Guardano con profondità, ironia e un'ampiezza speciale di sguardo all'"ebraicità" contemporanea americana (e non solo) che attraversa confini razziali, etnici e geografici. Gli ebrei americani sono ora discendenti d'emigranti, o nati in trenta diversi paesi, ebrei per scelta, figli adottivi di genitori ebrei. L'"ebraicità" di questo paese è un concetto dagli aspetti mol-

plici e l'espressione artistica su questo tema è particolarmente stimolante.

Nikki S. Lee in *The Wedding* propone una serie di scene da un matrimonio d'una ragazza coreana e il suo sposo ebreo-americano, che s'intuisce essere lì a fianco ma non si vede mai.

Dawoud Bey presenta una serie di ritratti fotografici di formato gigante di Claire, Samantha, Jacob, Sahai, Zenebesh, adolescenti americani con un background ebreo e un'identità complicata. A fianco ai

ritratti si possono indossare le cuffie che raccontano la loro storia. Claire ha una nonna Ojibwe (Chippewa) e un nonno ebreo russo. Suo padre è ebreo, la mamma è cattolica, lei sarebbe dovuta crescere seguendo la tra-

dizione del padre ma il padre non è praticante e secondo la tradizione ebraica è fondamentale la religione della madre, ma sua madre è cattolica. Per cui Claire si sente un po' entrambe, e nessuno dei due. Sahai e Zenebesh sono diventate ebreë quando sono state adottate dai loro genitori americani ma sono nate in Etiopia. E Jacob è afroamericano per parte di padre che era del Belize e sua mamma è ebrea americana. Rainer Ganahl propone dei ritratti fotografici e audio-interviste di tre generazioni di famiglie emigrate negli Stati Uniti di tradizione ebraica a confronto. I nonni sono sopravvissuti ai campi di sterminio e raccontano la loro storia. Il lavoro s'intitola *Dov'è casa?*, *Where is Home?*; l'artista esplora quanto sia "casa" l'America per queste famiglie ebreë di origini diverse. Carol racconta d'essere nata a Manhattan e di non essersi mai posta il problema, «so-

no americana e basta», dice, «ho avuto compagni di scuola di ogni angolo del mondo, razza, religione, colore, e nessuno di noi ha mai messo in dubbio quale fosse la nostra casa»; per suo padre invece è stato più complicato. Mentre nel work in progress di Shari Rothfarb Mekonen and Avishai Mekonen, un documentario intitolato *Judaism and Race in America*, si ascoltano le storie della comunità ebrea d'Etiopia e della sua difficilissima storia. Mekonen è un ebreo etiopico sposato con un' europea. Non ci si pensa mai agli ebrei dell'Africa, in generale non si immagina neanche che ci siano delle comunità ebraiche in Africa. Così come non s'immaginano ebrei coreani, giapponesi, latinoamericani.

Brooklyn Abroad di Andrea Robbins e Max Becher, invece, appaiono una serie d'immagini di quartieri residenziali di diverse località nel mondo. Sono completamente diversi l'uno dall'altro se non per un particolare: una casa dall'architettura insolita, i mattoni rossi e le arcate in stile "gotico revival" che spiccano nel contesto generale. È la replica della casa del rabbino Lubavitcher, scomparso nel 1944, testimonianza tangibile della presenza della comunità hassidim negli angoli più di-

versi del mondo, e testimonianza d'una inestinguibile identità. *The Jewish Identity Project* mostra le diverse facce degli ebrei americani, varie e molteplici come quelle dell'America.

VIVIANA BUCARELLI

Lo sposo invisibile della coreana e il poster di Jacob

Storie e ritratti del Jewish Identity Project

Associazione Culturale Punto Sars
PUNTO SARS
AI CONFINI TRA SARDEGNA E JAZZ 2006
Ventunesima edizione

5° Seminario internazionale "Marcello Melis"
23 agosto - 3 settembre 2006 • Centro En.A.P. Porto Pino

I Docenti	I Master
Pianoforte - Umberto Petrin	Sax - Steve Coleman
Pianoforte - Peter Saxe	Comp. e Imp. - Butch Morris
Basso - Dan Anderson	
Chitarra - Garrison Fewell	
Chitarra - Frank Dawson	
Batteria - Dana Hall	
Tromba - Scott Hall	
Trombone - Tim Coffman	
Sax - Jarrard Harris	
Canto - Bobbi Wilins	
Story of Jazz - Richard Dunscomb	

Info
Tel. 0781 966102
Fax 0781 966861
Puntaggiara@santannaresjazz.it
www.santannaresjazz.it

LIVE 2006

Marlin

- Ven 18 Agosto LITTLE BLUES BAND (rock/blues)
Prima e dopo il concerto selezioni musicali di Stefano Solla
- Sab 19 Agosto ALMA MEDITERRANEA (etno-med)
Prima e dopo il concerto selezioni musicali di Massimo Foltz
- Dom 20 Agosto CNQ (musica d'autore inedita e non)
- Lun 21 Agosto CARRUS-CORONA-CABRAS-ROCA (jazz)
M.Carrus pianoforte, G.Corona chitarra, M.Cabras contrabbasso, O.Roca batteria
- Mar 22 Agosto PLM (free pop/rock)
- Mer 23 Agosto MUSICA EX MACHINA (valzer, tango, mambo, shaft, dixieland)
- Gio 24 Agosto RIFF RAFF (...il morbo dell' alto voltaggio!)

inizio concerti ore 22,30

"Marlin" Quartu S.Elena - lungomare Poetto • Live Music tutti i giorni - Punto ristoro/Bisteccheria Stab.Balneare Tel. 070.8630117 - Cell.348.9122437 www.marlinpoetto.it